

Certificazione

L' Ue: il bonus energia va provato dall' Ape

Gli Stati Ue devono includere l' uso degli attestati di **certificazione** energetica (Ape) per calcolare il risparmio risultante dalle ristrutturazioni finanziate dallo Stato confrontando gli Ape prima e dopo la ristrutturazione. Gli Ape saranno conservati in una banca dati che consentirà di tracciare il consumo effettivo di energia per gli edifici pubblici con superficie superiore a 250 m2. È questa, in sintesi, la richiesta della Commissione europea contenuta nella proposta di modifica (COM - 2016 - 765) della direttiva 2010/31/Ue sulla prestazione energetica in edilizia. Ma la decima Commissione Industria del Senato (parere del 17/10/2017) ritiene troppo onerosa per imprese e cittadini, la richiesta dalla Commissione Ue, di redigere l' attestato di prestazione energetica dopo ogni lavoro di ristrutturazione edilizia, per confrontarlo con quello precedente. La Commissione del Senato in relazione alle modifiche apportate all' articolo 10 della direttiva vigente 2010/31/Ue, afferma che occorre valutare con attenzione il tema del collegamento delle risorse finanziarie ai risparmi energetici calcolati attraverso l' attestato di prestazione energetica (Ape). La direttiva 2010/31/Ue, infatti, nell' imporre agli Stati membri di fissare requisiti minimi di prestazione energetica per gli immobili, rilasciare attestati di prestazione energetica degli edifici e garantire che, entro la fine del 2020, tutte le costruzioni nuove siano «a energia quasi zero», ha a suo tempo introdotto un sistema di parametri di riferimento, il cui obiettivo consiste non solo nel creare incentivi a rendere più ambiziosi i requisiti di prestazioni energetiche fissati dai codici dell' edilizia nazionali o regionali, ma anche a garantire che tali requisiti siano rispettati regolarmente. In particolare, attraverso l' introduzione del concetto di livelli ottimali in funzione dei costi, si sono registrati risparmi energetici, e la **certificazione** energetica degli edifici ha stimolato in tal senso i consumatori ad acquistare o affittare immobili energeticamente più efficienti. Tuttavia, deve tenersi presente come in molti Stati

Italia Oggi Diritto e Impresa 29 novembre 2017

Digitale, voucher ai professionisti
Ma solo se iscritti al Registro imprese prima della domanda

Eolico in zona agricola?
Decide solo la regione

L' Ue: il bonus energia va provato dall' Ape

Incentivo all'innovazione anticipabile. Oppure a rate

L' Ue: il bonus energia va provato dall' Ape

La grande 1+1

Questo blocco di testo riproduce i contenuti di un'articolo di giornale, con titoli, sottotitoli, immagini e icone. Le immagini mostrano un paesaggio agricolo e un grafico a barre. Le icone sono simboli di informazione aggiuntiva.

membri i regimi nazionali di **certificazione** e i sistemi di controllo siano ancora non del tutto idonei al monitoraggio effettivo dei risultati, risultando a tale riguardo prioritaria una profonda revisione dei controlli sugli Ape volta a migliorarne qualità e affidabilità. Ciò appare di particolare rilevanza anche ai fini della effettiva comparabilità delle certificazioni e dei dati in esse contenuti, nell' ambito della banca dati prevista degli attestati di prestazione energetica. Inoltre, la Commissione del senato invita a incentivare strumenti per il ricorso all' uso efficiente del teleriscaldamento e del teleraffrescamento, quali strumenti a ridotto impatto ambientale e ad alto risparmio di energia primaria, già considerati ai fini degli obiettivi Europa 2020. In ordine agli impianti di cogenerazione o teleriscaldamento, occorre considerare le realtà territoriali di riferimento: la realizzazione di grandi impianti che producono calore ed energia elettrica per distribuire energia all' area circostante risulta una caratteristica segnatamente delle aree urbane. Marco Ottaviano.